

la Chiesa scorge i tratti del volto
 del Figlio di Dio fatto uomo,
 che non ha disprezzato nulla
 di ciò che appartiene all'uomo,
 ma tutto ha assunto, eccetto il peccato,
 eccetto la lontananza da Dio...
 Gesù nella sua Pasqua ha dato un senso nuovo...
 alle angosce, alle sofferenze, alla disperazione...
 alla gioia, alla preghiera, alla supplica, alla lode...
 dell'uomo... di cui i salmi sono eco
 perché ha rivelato
 che in esse si può celare
 il vangelo, la “buona notizia”,
 di una vita vissuta nell'amore e come dono.
 Gesù nella sua Pasqua
 ha dato un senso nuovo
 alla “vita sapiente”,
 facendo diventare “luoghi pasquali”
 anche gli spazi ordinari della vita di ogni giorno...

Così la chiesa, in questo tempo,
 è chiamata a farsi accogliente
 a questo dono della Pasqua di Gesù...
 l'apertura della mente all'intelligenza delle Scritture,
 la “risurrezione della Parola”
 di cui l'Agnello immolato e vivente ha rotto i sigilli
 perché essa ora deve [δεῖ] *compiersi* in noi.
 Il suo canto in questo tempo
 è il canto dell'Apocalisse:

*«Tu sei degno di prendere il libro
 e di aprirne i sigilli,
 perché sei stato immolato
 e hai riscattato per Dio con il tuo sangue
 uomini di ogni tribù,
 lingua, popolo e nazione» (Ap 5,9).*

nella legge, nei profeti, nei salmi...

*«Sono queste le parole che vi dicevo
 quando ero ancora con voi:
 bisogna che si compiano
 tutte le cose scritte su di me
 nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi» (Lc 24,44)*

Nel tempo di Pasqua,
 come in un'unica grande domenica,
 la chiesa celebra il mistero pasquale
 che si fa strada nella sua vita e nella storia dell'umanità.

Il suo Signore aveva detto:

*«se il chicco di grano
 caduto in terra non muore, rimane solo;
 se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).*

Il tempo di Pasqua
 i cinquanta giorni che seguono alla domenica di Pasqua,
 celebrano proprio questo “frutto”
 che nasce da una vita donata.
 Non si tratta, come sempre,
 di fare la festa a qualcosa o a qualcuno,
 ma di rendersi “accoglienti” alla vita nuova
 che vuole abitare sempre più la nostra storia,
 le nostre chiese, le nostre relazioni...
 per renderle trasparenza della vita del Figlio
 che è divenuto per noi, nella sua Pasqua,
presenza (II domenica) e *Parola viva* (III domenica),
pastore che guida e chiama le pecore (IV domenica),
vite dalla quale i tralci traggono la linfa vitale (V domenica),
nuovo comandamento dell'amore (VI domenica)...
verità, vita... via nuova e vivente
 per l'incontro con il Padre.

Nel brano del *Vangelo di Luca* di questa domenica
la Chiesa è posta davanti
ad un frutto portato dal Risorto:
la sua mente è aperta
all'intelligenza delle Scritture,
che ora trovano la loro "chiave di lettura"
nella Pasqua di Gesù,
nella sua passione, morte e risurrezione.
Il dono del Risorto toglie i sigilli al *libro sigillato* (Ap 5,1)
e rende possibile ai credenti
una lettura "nuova" delle Scritture
che dalla Pasqua di Gesù in poi
diventeranno la guida della chiesa
nel suo pellegrinaggio attraverso la storia degli uomini.

*«Sono queste le parole che vi dicevo
quando ero ancora con voi...»*

Il dono dell'apertura della mente
alla comprensione delle Scritture
non consiste in "parole nuove" portate dal Risorto...
egli ripete ai suoi discepoli ciò che ha loro insegnato
prima della sua pasqua, quando viveva insieme a loro...
istruendoli in parole e opere.
Non sono "Scritture nuove" quelle che la chiesa riceve...
non contenuti nuovi deve ricercare...
ma deve vedere il "compimento" [δεῖ πληρωθῆναι]
il punto a cui tutto era proteso...
sono "occhi nuovi" quelli che la chiesa riceve in dono
per vedere "la risurrezione della Parola"
che riprende vita nella Pasqua di Gesù.

*«...bisogna che si compiano
tutte le cose scritte su di me
nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi»*

Gli occhi nuovi che la Chiesa riceve in dono dal Risorto
le fanno scoprire che ogni pagina
delle Scritture sante di Israele parla di Lui,
che il suo modo di vivere come uomo
era "secondo giustizia", secondo il disegno di Dio.

La **תּוֹרָה** - **tôrā^h** parla di Gesù...
Gesù nella sua Pasqua fa scorgere
il volto più vero e profondo della Legge.
Non è una תּוֹרָה - **tôrā^h** diversa,
è una "nuova alleanza" [בְּרִית הַחֲדָשָׁה]
nel senso in cui nel parla il profeta Geremia (Ger 31,31-34).
Ciò che cambia è il "supporto":
non è più scritta su tavole di pietra,
ma posta da Dio nel cuore dell'uomo...
il cuore umano del Figlio di Dio fatto uomo
che diviene via nuova e vivente
nella relazione con il Padre.
All'uomo infedele... Dio fa dono della sua fedeltà.

I Profeti parlano di Gesù...
la seconda grande parte del canone ebraico delle Scritture.
Gesù nella sua Pasqua fa riscoprire
un modo nuovo di leggere la storia
e di stare nella storia come "profeti".
Non più solamente "singoli uomini"
investiti e inviati dallo Spirito di Dio...
ma un "popolo profetico"... già annunciato
e "desiderato" nell'Antico Testamento (Nm 11,29),
capace di "testimoniare" nella storia
il germogliare del Regno di Dio
con un "vivere differente"
che è vera profezia,
"incarnazione" della Legge
nella storia dell'umanità.

I Salmi parlano di Gesù...
per Salmi intendiamo il libro dei Salmi,
ma anche la terza parte delle Scritture ebraiche,
gli Scritti... quelli che noi chiamiamo "sapienziali".
Nei salmi, che sono "specchio" (Atanasio)
di tutto ciò che alberga nel cuore umano,
in queste preghiere che non nascondono nulla
di ciò che è umano...